

Comunicato **152/MM/rc**  
Cagliari, 07 settembre 2011

## **NOTA STAMPA**

### **I PROBLEMI DELLA SARDEGNA E DEL LAVORO NECESSITANO DI UN VASTO FRONTE UNITARIO DELLE RAPPRESENTANZE SOCIALI, ECONOMICHE E DEGLI ENTI LOCALI**

Per quanto legittimi, gli scioperi generali promossi da una sola Organizzazione sindacale non sono utili ad affrontare e risolvere i drammatici problemi del Paese.

Per la Sardegna è ancora più vero. Infatti, si ripetono nel tempo le proteste promosse da singole Organizzazioni, addirittura da categorie sociali ed economiche che si auto-organizzano costituendo specifici comitati di lotta; senza peraltro riuscire ad incidere nelle scelte necessarie a un cambiamento profondo delle condizioni di vita e di lavoro.

La necessità è invece quella di garantire maggiori rapporti di forze per una negoziazione con lo Stato e con l'Unione europea al fine di rilanciare lo sviluppo dell'Isola e perché venga riconosciuto lo status di insularità.

L'unità delle rappresentanze sociali, economiche e degli Enti locali è dunque indispensabile per contribuire a superare l'attuale difficilissima crisi, per garantire alla Sardegna un ruolo nella competizione tra regioni e Paesi e per una nuova fase dello sviluppo.

È dunque indispensabile andare oltre le logiche di schieramento per far sì che una regione molto debole sul versante politico e demografico, residuale nel confronto interistituzionale con lo Stato, possa acquisire maggiore forza attraverso l'apporto di tutte le grandi organizzazioni sociali ed economiche che hanno contribuito storicamente alla prima modernizzazione dell'Isola.

È questa la sfida che in Sardegna hanno accettato le associazioni che hanno condiviso i principi della *Carta di Zuri* e che hanno sfilato nella marcia di domenica 4 settembre.

Le ragioni dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati devono dunque ritrovarsi in una grande e unitaria manifestazione del popolo sardo per il lavoro, per un nuovo Patto costituzionale Stato-Regione, per un programma pluriennale di lotta alla povertà.

È infatti urgente evitare che la rottura della coesione sociale porti a una continua frammentazione della rappresentanza, della proposta e della protesta.

Il segretario generale  
*Mario Medde*